

I NODI POLITICI
la manovra e il Sud

Il governatore. «Non riesco a immaginare un diniego alla nostra richiesta. Si potrebbe studiare un piano di rientro come per la sanità»

Le divisioni nel Pd. Le correnti che dilanano il partito frenano l'azione di governo: Cracolici è stato attaccato ieri alla riunione del gruppo all'Ars

Lombardo incontra Tremonti: si decide la sorte dei precari

Il governo regionale chiederà una deroga al patto di stabilità: «Non costa un soldo»



il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe essere quella di oggi una giornata decisiva per il destino dei 22.550 precari degli enti locali siciliani. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, incontrerà a Roma, il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che dovrebbe dare il via libera alle «risorse liberate» di un Apq (Accordo di programma) mai utilizzate per consentire il finanziamento dei cantieri di lavoro comunali che dovrebbero dare una boccata d'ossigeno a migliaia di disoccupati. Ma la partita più importante, Lombardo la giocherà con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al quale reitererà la richiesta di una deroga al patto di stabilità per consentire la stabilizzazione dei precari, provenienti dal bacino dei cosiddetti Lsu. La soluzione non è affatto semplice, anche alla luce della manovra finanziaria di 24 miliardi di euro in due anni, varata dal Consiglio dei ministri per allineare i conti dello Stato ai parametri imposti dall'Ue. E non solo. Bisognerà mettere in conto l'avversione del Nord e gli attacchi mediatici.

«E' una deroga che non costa allo Stato - ha ribadito il presidente della Regione, Lombardo - un solo centesimo e, poi, dovrebbe porre dei vincoli ben precisi. Una sorta di piano di rientro, come è avvenuto per la sanità». Così sarebbe concepito l'emendamento alla decreto legge sulla manovra finanziaria che, comunque, sarà una norma che avrà vigore in tutto il Paese. Però, oltre la Sicilia, solo Campania e Calabria hanno diversi precari, ma si tratta di una platea molto ridotta. «Non riesco ad immaginare - ha aggiunto Lombardo - un diniego alla nostra richiesta. Se consideriamo che dietro ogni precario c'è una famiglia

formata mediamente da quattro persone, sarebbero centomila siciliani, circa il 2% della popolazione, a rimanere senza un reddito». Secondo i programmi, dopo la telefonata del disgelo della scorsa settimana, in serata, Lombardo potrebbe incontrare il premier Silvio Berlusconi. «Dipende da Gianfranco (Miccichè, ndr)», ha sottolineato il presidente della Regione. La sua presenza è indispensabile, essendo stato lui a rompere il ghiaccio». Berlusconi, peraltro, venerdì scorso ha invitato a prendere un caffè a Palazzo Grazioli, l'ex ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, che rappresenta l'ala moderata del Pd che si è riunita nella corrente «Innovazioni». Un incontro criticato, ieri, da Antonello Cracolici durante la riunione del gruppo parlamentare che ha affrontato la «questione governo». Cracolici da tempo chiede di dare una svolta all'attività amministrativa, ma con un nuovo esecutivo, il cosiddetto «governo dei tecnici» che, però, non è condivisa dal resto del partito. La corrente «Innovazioni» ha proposto, a sua volta, un «governo di competenti». Ci manca solo il «governo dei filosofi» di platoniana memoria.

«Serve una giunta - ha dichiarato Cracolici - capace di dare una scossa alla Sicilia. Oggi la Regione, tranne poche eccezioni, appare paralizzata; in questo modo si mettono a rischio le riforme approvate dal Parlamento. Spetta a Lombardo indicare una soluzione che possa rispondere alle attese della Sicilia che vuole il cambiamento». Diametralmente opposta la posizione di Giovanni Barbagallo che nel Pd rappresenta l'ala intransigente: «In questo contesto parlare di governo dei tecnici o dei competenti è fuori luogo. Il Pd deve ritornare a

svolgere il ruolo di opposizione che gli hanno affidato i cittadini». Nel corso della riunione del gruppo all'Ars, Cracolici è stato criticato anche da Michele Galvagno che gli ha chiesto di evitare di fare esternazioni politiche, come quella sul governo dei tecnici, senza averne prima discusso in sede di gruppo parlamentare e di partito».

Le correnti che attraversano il Pd siciliano, scuotendolo molto più di quanto possa sembrare, sono state colte al volo dal leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che proprio da Palermo, ieri, ha lanciato un messaggio distensivo al presidente della Regione: «La nostra opposizione a Lombardo è costruttiva, vorremmo evitare gli sbagli che impediscono un governo serio della Regione, non c'è malanimo né da parte nostra nei confronti di Lombardo, né viceversa. Se ci siano o meno margini di trattativa, però, è una decisione che spetta ai vertici nazionali». Immediata la replica di Cracolici che sembra respingere al mittente la proposta: «Se l'Udc è disponibile a cambiare la Sicilia, deve innanzitutto mettere in atto segnali di rottura rispetto al passato: se arriveranno gesti di discontinuità rispetto ai governi precedenti, può partire un dialogo».

Più articolato e cauto il commento di Lombardo: «Ciò che ha detto Casini è molto positivo. Se l'Udc si è resa conto che la via delle riforme è l'unica da seguire, non penso possano esserci problemi». Ma per il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, «il presidente della Regione difenda la Sicilia dall'aggressione della manovra economica del governo nazionale, piuttosto che attendere passivamente di essere ricevuto da Berlusconi e da Tremonti».